

IL TRIULI

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comareschi, Rizzolatti, Dichiarazioni e Rizzolatti, ogni linea... Per più inserzioni presso da convenire.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barzanti, e presso i principali librai. Un numero arretrato centesimi 10.

ABONAMENTO.

Esse tutti i giorni tranne la Domenica. Utile a domicilio e nel Regno.

Per gli anni dell'Unione Triestina (Anno) 1.000
Semestre 500
Trimestre 250

Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Il pessimismo ed il credito italiano

L'on. Maggiorino Ferraris nella Nuova Antologia del 16 corrente, ha pubblicato un articolo: *Il rialzo del cambio*, nel quale l'autorevole economista ha forse involontariamente, oltrepassata quella misura che deve sempre aver presente, cioè come l'on. Maggiorino Ferraris, all'autorità del nome unico quella dei pubblici uffici coperti.

Il pessimismo, in questo caso, non appare più come l'opinione personale di uno studioso, può apparire come lo scolorito di un uomo pubblico, cosa ben diversa, e pertanto può nuocere a quel medesimo interesse del paese che lo scrittore si esige a difendere.

L'on. Maggiorino Ferraris trova che le cause determinanti dell'inasprimento del cambio sono:

1. Nel rialzo artificiale del corso dei valori in Italia, compresa la Rendita, in confronto delle Borse estere. Noi siamo fra coloro i quali ritengono che il nostro consolidato a per cento sia quotato troppo basso sui mercati stranieri; ma finché essi non fanno un più giusto e più favorevole apprezzamento del nostro credito, ogni rialzo da parte nostra era squilibrato e arbitrario.

2. Nel ribasso artificiale dello sconto in Italia, soprattutto dello sconto di favore delle Banche d'emissione. Il ribasso dello sconto trae seco il rialzo della Rendita e viceversa.

Siccome da lunga pezza siamo d'avviso che l'agelo sia, in materia monetaria, il peggiore dei mali, e che sia assai meglio aver la Rendita bassa che il Cambio alto, così non possiamo che ritenere erronea la politica monetaria, che il Tesoro e le Banche seguono in Italia, con vero danno del credito pubblico e privato e dell'economia nazionale.

Secondo l'on. Maggiorino Ferraris, concorrono a questo stato di cose i seguenti gravi errori economici e monetari, in cui l'Italia sarebbe caduta:

1. Colla legge del 1893 si è consentito alla Banca d'emissione un limite eccessivo di circolazione di gran lunga superiore ai bisogni reali del paese.
2. Colla legge stessa del 1893, e con disposizioni posteriori si stabilirono termini e metodi troppo lenti per la liquidazione delle partite immobilizzate in allora accettate. In alcuni casi anche la successiva smobilizzazione fu più apparente che reale.
3. Si accordarono alla Banca d'emissione limiti eccessivi di impieghi in titoli dello Stato.
4. La circolazione dei biglietti di Stato venne improvvisamente allargata, mentre era necessario ed urgente restringerla.
5. Di anno in anno si differisce la sistemazione del Tesoro, il cui grosso debito non solo pesa sul mercato monetario, ma costringe di spesso il Governo a ricorrere ad anticipazioni statutarie ossia a nuove emissioni di biglietti a vuoto.
6. Il saggio dello sconto venne quasi sempre tenuto artificialmente basso, con decreti ministeriali in contraddizione della situazione reale del mercato interno ed estero.
7. Si è consentito alla Banca d'emissione di violare completamente le disposizioni più provvide della legge del 1893, collo sconto di assegni bancari e di cambiali garantite da titoli, e coll'anticipazione alle stanze di compensazione, con i crediti ai corrispondenti, con i rapporti dissimulati. E questa una delle pagine più dolorose e più malinconiche della nostra recente storia monetaria.

Il pessimismo dell'egregio scrittore in quel momento lo spingeva a veder tutto nero nelle sorti del nostro paese, ciò in un periodo che per il nostro commercio e la nostra industria si considera da tutti abbastanza felice.

Intatti in tutti i nostri mercati, in tutte le fonti della attività nazionale si nota un risveglio efficacissimo, e l'on. Maggiorino Ferraris non può avere alcun dubbio interrogando qualunque uomo d'affari.

Ma più questo aumento del cambio, che tanto spaventa l'egregio economista, è realmente tanto disastroso nella pratica?

L'aumento del cambio sulla pratica gravita sulle nostre importazioni, e su quanto il nostro paese all'estero per il debito pubblico e per quanto, o per quanto, la produzione nazionale, esso equivale ad un efficacissimo dazio protettore.

Di quanti prodotti italiani cesserebbe domani l'esportazione se quell'agio sul cambio scomparisse, poichè è quell'agio che la rende possibile. E' un malis l'agio, nessuno lo nega, ma a riguardo suo è anche il caso di dire che non tutto il male viene per nuocere.

Ma più che la discussione di un così delicato argomento, ciò che a noi interessa di rilevare è la tendenza dell'autore, quella tendenza a buttar giù il nostro credito, a spargere sfiducia sulle nostre finanze, sulle cose nostre, che poi all'estero è raccolta con tanta cura, salvo poi a gridare all'ingiustizia quando dall'estero sugli argomenti venuti d'Italia si rincara la dose.

Del resto gli economisti, soprattutto in materia monetaria, sono un po' come i medici attorno ad un ammalato; in fondo, in fondo, non fanno che tener d'occhio l'andamento della malattia, studiarne i fenomeni; ma di solito l'ammalato crepa o guarisce in barba del medico.

Lo svolgimento dell'attività nazionale di un grande paese, della sua economia, della sua ricchezza, è un fattore eminentemente complesso, che mai lo si giudica basandosi su di un criterio.

Se questo criterio poi fosse il cambio, il cambio solo, si potrebbe arrivare anche a giudizi molto fallaci, perchè allora dovremmo dire che è un paese ricchissimo, per esempio, l'Ungary, la cui moneta oggi fa un leggero premio in confronto alla sterlina, ed è un paese viceversa poverissimo l'Argentina, che ha quel po' po' di aggio che tutti sanno, eppure ad ognuno è noto che è precisamente il caso inverso!

I ROSPI

Parliamo di certi clericali. Non è possibile immaginare le porcherie che vanno pubblicando nei loro giornali odiosi Dreyfus, Labori, Picquart ed in difesa dei veri traditori, della canaglia dello stato maggiore francese e dei farabutti che sperano di rovesciare la repubblica e ridare la Francia agli imperialisti ed ai gesuiti. Diceci che Leone XIII sia molto impressionato dall'atteggiamento assunto da molta della stampa così detta cattolica in questo dramma spaventoso: certo è che ogni coscienza onesta deve rivolgersi contro i ribaldi che hanno al luogo del cervello l'instestino retto.

Questi spacciatori di morale, questi monopolisti dell'onestà, questi truffatori del sentimento religioso, dopo avere speso che Dreyfus poteva anche essere innocente (la Cassazione aveva allora schiacciato la teppa militarista clericale) poichè s'avvidero che i giudici di Rennes, da ottimi subordinati, daranno ragione a Merdier e soci, e torto a quel diritto e forte soldato e galantuomo che è il colonnello Picquart, son tornati all'antico, vilipendio, di nuovo intingono la penna nel fiele e imbrattano di fango i loro giornali, (1) come un di *l'Osservatore Romano*, che tanto alto grido di protesta sollevò tra gli imparziali ed i buoni.

Parigi, li ha chiamati la *Tribuna*; ma farisei erano ieri; l'ipocrisia datò loro quei lamentosi articoli nei quali si fingeva un'aspra e terribile lotta a favore dell'esercito francese e dell'ordine, dimenticando la vergogna di Paty de Clam, gli scrocci e le gesta villanesche di Esterhazy, i falsi di Henry, le menzogne dei generali, la ribellione di Guerin, il complotto degli orleanisti e gli urli contro gli ebrei emessi in pubblica via da preti forsennati.

Ora, son qualcosa peggio che farisei, e inutilmente covcherosti, lettori, nel dizionario dei nomi immondi uno che valga a qualificarli sufficientemente. Il complotto contro la repubblica? Tutta la stampa onesta del mondo l'ammotte, o, per lo meno, attende sia fatta intorno ad esso la luce.

I clericali no; per essi il complotto non è che una miserabile invenzione del Governo dreyfusista, una bomba tenuta custodita gelosamente per lanciarla tra la pubblica opinione nel momento opportuno, quando, cioè le cose di Rennes volgessero innante all'ebreo esserato. Le prove accumulate in pochi giorni ed offerte dagli orleanisti medesimi non valgono un'unghia; è il sindacato dreyfusiano, è la lebbra smitica che ha tentato con questo spediente di tramutare violentemente il giudizio del popolo di Francia.

Ma non basta: anche l'attentato con-

tro Labori non è stato che una finzione. Faceva comodo al grande avvocato farsi tirare un colpo di rivoltella alle spalle; egli si trovava così a disagio ormai nel processo, che una via d'uscita gli era necessariamente preziosa, una massalzone con l'incarico di bucar gli la schiena. Non avete notato — gridano quasi rospi della stampa — che Labori sta bene quel quanto voi e noi? Sembrava dovesse morire da un momento all'altro e s'è accorte che non ha neanche più febbre. La grande farsa ch'è stata rappresentata.

I gesuiti hanno molte peregrine facoltà; o come riescono a raccogliere le pulci in un'angolo di una stanza con una formula d'esorcismo; sanno anche trattenerne a tempo una palla di revolver che vi si conficchi nella schiena... E poi, da Ravallan non hanno imparato tanto bene l'arte di ferire e d'uccidere.

E avanti! avanti! sempre! Per l'iprida prosa di molti (non di tutti) che alcuno vi ha ancora, che si aspetta, di molti giornali clericali italiani, che vanno tanto d'accordo coi clericali di Francia, dimostra quanta abiezione sia negli animi di coloro che s'arrogano ad ogni piè sciolto la tutela della verità e della moralità!

(Dall'Adige).

(1) V. se *La Patria* di Assisi, o quel giornale squallido e improprio che si chiama *Ora e Eco d'Italia* di Genova.

IL PROCESSO DI RENNES

Quindicesima giornata. La deposizione di Perrot.

Rennes 24 — L'udienza incomincia fra un'agitazione vivissima nell'auditorio il quale sa che Labori coglierà la occasione dell'interrogatorio del colonnello Maurel che fu presidente del Consiglio di guerra del 1894, per confondere alcuni testi facendo risaltare le contraddizioni nelle loro deposizioni. S'incomincia con la lettura della deposizione del testo Perrot. Questi afferma di aver saputo dall'ora defunto colonnello Sandherr, che il fratello di Dreyfus in un colloquio col colonnello gli aveva offerto 150,000 franchi affinché salvasse il capitano Alfredo Dreyfus dalla condanna.

Demange fa leggere una nota scritta dallo stesso colonnello Sandherr precisamente nel medesimo giorno in cui ebbe l'intervista col fratello di Dreyfus. In quella nota Sandherr non fa neppure la più lontana allusione ad un'offerta di denaro che gli sarebbe stata fatta; invece vi è detto che Matteo Dreyfus esclamò: «Sarei pronto a sacrificare tutto il mio patrimonio pur di riuscire a dimostrare l'innocenza di mio fratello». Ma queste parole sono nobilissime e non si possono assolutamente interpretare come un tentativo di corruzione. Segue la deposizione del

colonnello Maurel.

Nega la comunicazione di due segreti. Il contegno di Dreyfus.

L'auditorio manifesta la sua curiosità nel movimento che si osserva improvvisamente dello spazio riservato al pubblico. Tutti presentano che si sta per impegnare un'aspra battaglia fra Labori ed i nemici di Dreyfus.

Maurel dichiara che nel corso del processo del 1894 ne ricevetti documenti segreti né ebbe comunicazioni confidenziali a voce e precisamente afferma che comunicazioni di questo genere come non furono fatte a lui non furono neppure agli altri giudici del Consiglio di guerra.

Pres. — Quale fu l'impressione che ritraeste dall'insieme del processo?

Test. — Voglio dire solo questo: che si è affermato che le argomentazioni del grafologo Bertillon non sono state comprese; invece noi le abbiamo capite tutte benissimo. Quelle che più ci impressionarono però furono le deposizioni di Henry e di Du Paty perchè le ritenevamo sincere e non ispirate dall'odio.

Pres. — E che impressione fece su voi il contegno dell'imputato?

Test. — Il contegno dell'imputato? Debbo riconoscere che fu sempre corretto e pieno di fermezza. Egli persistette sempre nel proclamarsi innocente. Il mio convincimento della sua colpevolezza si formò però in me nel corso del processo; e così credo che sia avvenuto anche agli altri giudici.

Il plico segreto di Du Paty.

Una cosa però debbo ancora — dice Maurel — aggiungere, cioè: che il secondo giorno dopo incominciato il processo io ricevetti un plico chiuso e suggellato; quel plico mi fu consegnato da un ufficiale che non era Picquart; quell'ufficiale, a nome del Ministero della guerra mi invitò a comunicare il contenuto di quel plico ai giudici osservando però le condizioni stabilite. Io però restitui ancora la sera dello stesso giorno quel plico all'ufficiale medesimo.

Lab. — Chi, dunque, le consegnò quel plico?

Test. — Du Paty de Clam (impressione profonda).

Lab. — Che documenti c'erano in quel plico?

Test. — Non lo so; seppi del primo documento che vi era contenuto solo quando il mio convincimento si era già formato.

Labori — Ma come potevate voi ritenere già lealmente formata la vostra convinzione prima di ricevere e senza esaminare quel plico?

Test. — Non posso rispondere, perchè dovrei parlare del primo documento del quale presi cognizione (mormori).

Labori — Volete dire il tenore di quel documento?

Test. — Non posso! (sensazione).

Battaglia fra Labori e Mercier.

Labori prega il presidente di chiamare nuovamente il generale Mercier alla sbarra dei testi. Mercier, certo in previsione di qualche burrasca, oggi a differenza degli altri giorni è intervenuto all'udienza, per imporre di più, in alta tenuta, col petto costellato di decorazioni.

Ad analoga domanda di Labori, Mercier dà la seguente risposta: «Convengo di aver impartito l'ordine morale di comunicare al Consiglio di guerra i documenti contenuti nella busta suggellata e ne assumo la piena responsabilità».

Dopo un battibecco sorto fra Labori, che voleva interrompere il testo, ed il commissario governativo, maggiore Carrière, Mercier continua:

«Oltre al *bordereau* v'erano anche altri documenti che comprovavano la colpevolezza di Dreyfus».

Labori — Eravate convinto già da bel principio della colpa dell'accusato?

Mercier — No, dapprincipio non aveva ancora il convincimento della sua colpa, però più tardi lo ottenni dopo aver raccolto tutti gli indizi e le prove che giustificavano i sospetti concepiti circa Dreyfus.

Mercier continua, parlando degli attacchi ai quali è esposto da parte dei giornali per il suo contegno nell'affare e dice: Io seguí la campagna giornalistica fin da quando incominciò l'affare. Osservo anzi che la *Libre Parole* mi diede una volta del furfante. Ora vi sono altri giornali che si sono assunti il compito di continuare gli attacchi contro di me.

Labori — Secondo il parere del signor generale da chi è stata commessa l'indiscrezione di comunicare ai giornali l'arresto di Dreyfus?

Mercier — Non credo che le indiscrezioni siano state commesse allo stato maggiore. Esse potevano benissimo partire dalla famiglia Dreyfus stessa, oppure dai periti grafologi chiamati ad emettere il loro parere nell'affare.

Labori — Smentisce l'asserzione del generale Mercier, facendo dare lettura di una lettera, scritta da Henry a Pappilot, redattore della *Libre Parole*, (Impressione).

Mercier — Però ho udito che quella lettera non è scritta con la calligrafia di Henry.

Labori — domanda che il giornalista Pappilot venga citato come teste.

Il presidente fa un'osservazione, nella quale si dichiara contrario alla citazione di questo teste.

Labori — Signor presidente, devo insistere sulla mia proposta. Si tratta di precisare nettamente la parte avuta in questa faccenda da Henry e Du Paty de Clam. Il contegno di questi due ufficiali fu così ambiguo, così sospetto, che mi stimerei felice se mi riuscisse di strappare loro la maschera dalla faccia e ciò anche per l'onore e la reputazione dell'esercito.

Mercier — Assicura che dopo aver dato gli ordini relativi all'avviamento dell'inchiesta contro Dreyfus, egli non si occupò più di questa faccenda.

Labori, l'implacabile.

A questo punto Labori travolge Mercier in una vera valanga di domande, incalzandolo, stringendolo, torturandolo; s'adone di quando in quando proteste di Laub, di Gréboin, di Gonse, di Rogat. E' un ininterrottarsi rapidissimo di domande di risposte, di esclamazioni; nessuno vi può tener dietro. Il presidente smania, il commissario governativo si sfata. Nessuno da loro ratta.

Presidente (gridando) — Parlate uno alla volta!

Commissario governativo (a Labori) — Lasci parlare i testi.

Labori (al commissario) — Non accetto lezioni da nessuno!

Mercier — Protesto contro il modo con cui l'avvocato Labori tira in discussione la mia persona.

Labori — La verità vogliamo!

Mercier — Protesto contro i vostri attacchi personali.

Il battibecco fra l'avvocato ed il generale continua, ma le loro frasi sono coperte da mormori dell'aula, dalle grida del presidente e del commissario governativo. Vi è un momento in cui pare quasi che Mercier e Labori stiano per accapigliarsi. Finalmente il presidente riesce a farsi ascoltare ed ammonisce il teste ed il difensore a rivolgersi a lui.

Labori, in uno scambio di parole col presidente, sostiene i diritti della difesa, poi, interrogando Mercier, passa a fare una discussione minuziosa del lato tecnico del *bordereau*.

Il «documento di confronto» Un nuovo falso.

Dopo l'esame del *bordereau*, Labori riprende l'interrogatorio con Mercier su altro argomento.

Labori — Che cosa pensa il signor generale della parte avuta da Esterhazy in tutta questa faccenda?

Mercier — Nulla! Non sono obbligato a render conto dei miei pensieri e dei miei convincimenti. Io non conosco il processo Esterhazy dell'anno 1898; a me basta il verdetto del Consiglio di guerra che lo ha assolto. Del resto sembra che il signor Labori mi tratti come se fossi io l'accusato.

Lab. — Io non tratto il signor generale come accusato, ma come teste e credo che nelle mie interrogazioni non ci sia la minima traccia di ostilità o di animosità.

Lab. (continuando l'interrogatorio) — Conoscete voi il documento con l'aiuto del quale Henry ha costruito il suo falso?

Merc. — No.

Lab. — Si tratta di un documento che a quanto si afferma servi come documento di confronto. Anche questo documento è falso; esso incomincia con le parole: «Vi mando il regolamento di tiro. Vi attendo. Io inviterò tre signori della mia ambasciata! Questo documento reca la data dell'anno 1894. Vorrei pregare il signor presidente di chiedere al generale Gonse quando esso sia pervenuto all'ufficio informazioni del ministro della guerra.

Gonse dichiara che il documento in questione fu trovato all'ufficio informazioni nell'anno 1896.

Il generale Rogat conferma la deposizione di Gonse, aggiungendo che egli tiene fermo alla sua opinione che il documento dati dall'anno 1894.

Ad analoga domanda di Labori, Rogat dichiara che Henry produsse il documento in questione per dare maggior apparenza d'identità al proprio falso.

Il Commissario governativo — Comprendo benissimo perchè il signor Labori voglia far apparire anche quel documento di confronto come un falso. Ma io non accetto le sue premesse e dimostrerò con i miei argomenti ch'esse sono erronee (ilarità).

Labori — E' il mio più vivo desiderio di venir a conoscenza di quello che non so. Credo però che quanto più le argomentazioni del signor Carrière guadagneranno apparenza di fondamento, tanto più ragione avrà io. (ilarità).

Quindi rivolto al generale Mercier: E perchè non avete presentato questo documento che si dice essere così importante al consiglio di guerra dell'anno 1894?

Merc. Io non conosco questo documento.

Rogat. Questo documento era acchiuso precisamente come documento di confronto al *Rossier* segreto dell'anno 1896.

Riguardo al dispaccio di Panizzardi, Mercier dice che non si comunicò a

consiglio di guerra del 1894. Egli aveva ordinato al generale Boisdeffre di non metterlo nell'incartamento segreto (movimenti).

Labori parla della nota che stabilisce la versione falsa del dispaccio 2 novembre 94 designando Dreyfus come traditore.

Il generale Chamoin spiega che Mercier gli rimise il documento e trovò inesattezza e risolveva di non servirlo. Lo comunicò tuttavia al Consiglio quindi lo restituisce a Mercier. Questi dichiara che la nota di commento ai documenti segreti gli fu rimessa da Du Paty de Clam (movimenti). Questo documento che viene letto menziona le due traduzioni del dispaccio di Paillard del 2 novembre, che si comunicarono al ministro della guerra dal ministro degli esteri. Una traduzione designa Dreyfus come agente consegnato documenti alla Germania.

Il generale Chamoin dichiara che comunicò a Mercier il documento come un documento privato ed assume la responsabilità della comunicazione che considera come un errore. (f)

Il presidente dice che il Consiglio non terrà alcun conto del documento.

Ancora le confessioni di Dreyfus.

Risburg che comandava la guardia repubblicana nel 1894 racconta come appreso le confessioni di Dreyfus al capitano Lebrun Renaud.

Dreyfus protesta e dichiara che rientrando in prigione dopo la degradazione, il capitano Lebrun Renaud gli strinse la mano; ciò che sembra in contraddizione colle sue dichiarazioni.

Del resto, aggiunge Dreyfus, quando una accusa così spaventevole pesò su un uomo, che resistette durante cinque anni, non si deve soltanto parlare di convinzioni, ma addurre prove certe; altrimenti non comprendo più nulla (sensazioni).

Dreyfus ritorna sulla protesta di innocenza fatta a Du Paty de Clam, e lamenta che il generale Mercier, non abbia fatto continuare le ricerche incompiute; Du Paty poi avrebbe potuto distruggere la leggenda della confessione che ora prese tanto sviluppo (movimenti).

Altre deposizioni.

Segue la deposizione del maggiore Cure sfavorevole a Esterhazy.

L'ex portiere al ministero della guerra e Capiaux suo attuale successore dichiarano che videro Leblois recarsi presso Piquart nell'aprile del 1893.

Labori constata che i testimoni non parlano delle visite che sarebbero avvenute nel settembre e nell'ottobre 1893. Giulio Roche depone che fece pratica per far entrare Esterhazy al ministero, ma lo abbandonò dopo che il generale Billot gli fece comprendere che vi si opponevano ragioni di ordine privato, di diritto comune ed altre anche più decisive (movimenti).

Il teste non ricorda le parole di Billot ma ne risulta per lui l'obbligo morale di non occuparsi di Esterhazy.

Dyvernes, commissario speciale, rende conto della sorveglianza esercitata verso Esterhazy per incarico di Piquart.

Dice che Esterhazy fu visto parecchie volte entrare ostensibilmente all'ambasciata Germanica.

Labori vuol far parecchie domande al generale Roget sopra Esterhazy, ma Roget gli risponde che non deve dire a lui ciò che pensa (risa).

Il colonnello Fleur racconta che il colonnello Cordier sottocapo all'ufficio d'informazioni, nel 1894 gli avrebbe detto di dubitare della colpeabilità di Dreyfus e gli avrebbe dichiarato che il rinvio di Sander e il suo erano il principio della rinovita degli ebrei. Più tardi nella sua deposizione Cordier dimostrò opposti sentimenti.

Il teste riferisce anche numerose voci a carico di Dreyfus.

Questi rispondendo circa tali voci chiede una inchiesta sulle mezzogre riferite da Fleur.

Cordier dice che non può parlare dell'affare non essendo prosciolto dal segreto professionale.

Il presidente dice che sarà inteso ulteriormente.

Il deputato Grandmaison riferisce una conversazione con un amico suo inglese Carlo Blaker, che gli disse di essere sicuro dell'innocenza di Dreyfus, perché vide una lettera di Schwartzkoppen che ne affermava l'innocenza.

Il teste constata che i difensori di Dreyfus si valgono dell'appoggio dell'estero.

Labori lo prega di precisare le sue parole.

Grandmaison riferisce alcuni discorsi di Billow, donde si rinvia che il Governo tedesco non conosce Dreyfus, né Esterhazy, ma che lo stato maggiore tedesco conosce Esterhazy.

Labori dice che questi discorsi nulla hanno di inverosimile.

Il teste Müller racconta che durante una sua visita al castello imperiale di Potsdam nel 1895, nella camera dell'Imperatore, scorse il giornale la Libre Parole sopra un tavolo rotondo, e sul giornale erano scritte a lapis bleu le seguenti parole, in tedesco: Dreyfus è preso. Però relativamente alla parola tedesca significante l'arresto di Dreyfus, il teste dichiara di non poter affermare di aver bene letto o compreso tale parola.

Savigneau ex ordinanza di Piquart afferma che questi scrisse nel maggio e giugno 1897 al senatore Scheurer-Kestner o alla signorina Cominges.

Labori fa osservare che Scheurer-Kestner nega di aver ricevuto lettere in quell'epoca.

La seduta è tolta senza incidenti.

La grande giornata di Labori.

Rennes 24 — L'impressione della seduta d'oggi fu addirittura disastrosa per i generali, i quali si affollarono alla sbarra per difendersi quali accusati. Tutti dicono che la seduta di oggi è da riguardarsi come la più grandiosa di tutte.

Una querela di Labori.

Rennes 24 — In seguito ad un indecente articolo dell'antisemita Libre Parole, nel quale si poneva in dubbio la realtà dell'attentato di Rennes, l'avvocato Labori ha annunciato che processerà tutti i giornali che posero in dubbio l'attentato di cui corso pericolo di rimaner vittima.

Rassman confidava nella riabilitazione di Dreyfus.

Parigi 24 — Il Figaro pubblica l'estratto d'una lettera che l'ambasciatore italiano commendatore Hassman, recentemente defunto, avrebbe diretta, poco prima di morire al marchese Arconati-Visconti: «Sento che presto morrò; solo mi rincresco di morire prima che sia stata proclamata l'innocenza dell'infelice Dreyfus».

Una visita a Labori — Le manifestazioni italiane — I ringraziamenti dei coniugi Labori.

G. Caponi della Porseveranza così racconta una visita da lui fatta all'illustro avvocato di Dreyfus.

Allo svolto del viale scorgemmo malire. Labori sdraiato su una poltrona, circondato dai suoi due figliolini bimbi in costume da marinaio e la gentile sua signora.

Ci accolse sorridente.

— Bonjour, cher confrère! e mi strinse forte la mano. Bravo, soggiunse, avete fatto bene a venire, mi tradurrete i dispacci e le lettere giunte dal vostro bel paese. Molti riuscì a comprenderli; ma alcune frasi...

È il bimbo suo corso a prendere il pacco di telegrammi e di lettere italiane.

— Mio Dio! — esclamò — oltre un centinaio di telegrammi ed altrettante di lettere! Ma come fare?

Da ogni città d'Italia, si può dire, in cui havvi un Consiglio dell'ordine degli avvocati, non mancarono parole di indignazione e d'augurio. Parma, Monteleone, Salerno, Catania, ecc., ogni regione era rappresentata. Ne prendemmo alcuni; egli stesso, l'illustre avvocato si pose a leggerli, e a tradurli. Erano sorrisi di commozione; esclamazioni di meraviglia alle immaginose frasi italiane. Tutti i superlativi vi eran richiamati con slancio di protesta per il sicario e di omaggio per il ferito. E l'Italia figurava bene fra le grandi e le piccole potenze di tutto il mondo, per la forza e il numero dei suoi generosi rappresentanti.

E nuove lettere e nuovi telegrammi arrivano ogni minuto.

— Senta, mi disse, lei vede l'assoluta impossibilità di rispondere a ciascuna di queste gradite attestazioni.

Voglia farsi lei interprete, pubblicamente sui giornali della sua bella Italia, dei ringraziamenti che madama Labori ed io vorremmo inviare a tutti costei gentili colleghi. Dica che mi tornarono specialmente accette queste generose attestazioni pervenuteci più numerose dalla patria del Diritto.

— Grazie, mi disse la signora Labori, fatta ora più tranquilla.

Ed io non so meglio adempire l'incarico che inviando le parole stesse dell'illustre difensore.

L'aggressore di Labori?

Rennes 24 — Si arrestò stamane a Saint-Malo, e venne tradotto a Rennes, un individuo che giorni sono gli si mostrò possessore di denaro, e i cui connotati corrispondono all'assassino dell'avv. Labori.

Se la China Migone non vi garba Vuol dir che non avete chioma e barba.

L'assedio di Vin Chabrol

Guerin discorre col commissario.

Parigi 24 — Essondy scoppiato un piccolo incendio in via Chabrol si sparse la voce che Guerin avesse dato fuoco alla Lega. Si trattava invece di un piccolo incendio sviluppatosi nella cucina di un appartamento situato al n. 52 in via Chabrol. A tale proposito Guerin vedendo tanto apparecchio di pompieri con le pompe entrò in discorso col commissario Mouquin dicendogli che non vorrebbe impiegare le armi. Dichiarò pure di non voler uccidere i pompieri se dirigessero i loro tubi d'acqua sulla casa, ma essere disposto a spezzare a colpi di fucilo i loro attrezzi.

Il commissario Mouquin gli promise che non sarà attaccato né col ferro né coll'acqua, dopo che Guerin si impegnò di ritirare le sedie impregnate di petrolio che erano state accumulate sul tetto. Mouquin colse poi l'occasione per parlare degli armati offesososi di (arli trasportare all'ospedale. No, riprese Guerin: li tentano noi se qualcuno si aggraverà fa sulla, vuol dire che desidera morire qui e se morirò ci torremo in casa il cadavere e metteremo a tutto la bandiera della Lega.

NOTIZIE ITALIANE

Per l'Esposizione di Roma nel 1910.

Roma 24 — Il sindaco di Roma, principe Ruspoli, ha conferito oggi col presidente del Consiglio, on. Pelloux, circa il progetto di una Esposizione internazionale in Roma, che dovrebbe coincidere col compimento del Palazzo di Giustizia, del Policlinico e del monumento a Vittorio Emanuele e che dovrebbe perciò aprirsi nel 1910.

L'on. Pelloux accolse la comunicazione del progetto di massima con grande interessamento e promise che il Governo seconderebbe l'iniziativa patriottica. Il sindaco Ruspoli conforirà col ministro Boselli al ritorno di questi in Roma, circa il piano finanziario, al quale dovrebbe concorrere lo Stato.

L'interpellanza di un deputato italiano.

L'on. Guglielmo Ruffoni ha telegrafato a Roma la seguente domanda d'interpellanza:

Il sottoscritto domanda d'interpellare il Presidente del Consiglio ed il ministro per gli affari esteri sul dovere e sulla condotta del Governo italiano relativamente all'affare Dreyfus.

Ruffoni.

Contro i propalatori di notizie false.

Roma 24 — Essendo state diffuse false notizie di casi di peste a Napoli ed a Palermo, mentre la salute pubblica in tutto il Regno è ottima, il ministro dell'interno ha con circolare telegrafica invitato i prefetti ad accertare gli autori delle false notizie per l'eventuale procedura a termine di legge.

Per la precedenza del matrimonio civile.

Roma 24 — La corrispondenza Politica dice che il Guardasigilli Bonasi ripresenterà il progetto per la precedenza del matrimonio civile sul religioso, accettando il testo del progetto approvato dalla Commissione del Senato.

Una bomba davanti la villa d'un vescovo.

Lecce 24 — Stanotte, in contrada Connatennardo, ignoti individui gettarono una bomba carica di dinamite sotto il portone della villa di monsignor Ricciardi, vescovo di Gallipoli. In quell'ora il vescovo ed i famigliari dormivano; e nessuno fortunatamente rimase ferito. Al fragore della detonazione accorso una folla di gente spaventata. Gli autori dell'attentato si diedero alla fuga e non si ha di essi alcuna traccia.

NOTIZIE ESTERE

Ancora sulla tragedia in Africa.

Parigi 24 — Il fratello del capitano Chanoine, intervistato da un redattore del Matin, giudica sospetto le accuse contro il capitano Voulet e contro il fratello, ritenendo impossibile che la spedizione comandata dal colonnello Kloppe potesse raggiungere la missione comandata dal Voulet, compiendo in un mese una marcia difficilissima che ne esigerebbe oltre a due.

Anche la fonte delle notizie e cioè l'ufficiale Poteau, che faceva parte della colonna Voulet, mandato in Africa per sfuggire ai creditori accresce il sospetto.

Varebbe escluso che si tratti di un accesso di follia, perchè le ultime lettere pervenute alle famiglie Chanoine, dimostrano il perfetto equilibrio della facoltà mentale di Voulet e Chanoine.

La peste nel Portogallo.

Oporto 24 — L'epidemia si estende in città, ma senza intensità. L'altra notte si ebbero due casi ed un decessori altri due casi.

Ancora nell'Europa orientale?

Bucarest 24 — In seguito alla notizia ufficiale della comparsa della peste bubbonica ad Astrakan venne ordinata la chiusura della frontiera rumena, tranne in quattro punti: Oalza, Falcin, Lipkany e Radantz, dove furono stabiliti posti di osservazione.

In Cina.

Shanghai 24 — La peste è seguita a New Cwang. Tomosi grandemente che si sviluppi a Tientsin ed in altre località al nord della China.

Le misure dell'Italia.

Roma 24 — Con odierna ordinanza della sanità marittima vennero dichiarati infetti tutti i porti della Colonia Portoghese di Mozambico, situati nell'Oceano indiano ed estese alle provinzienze da quei porti, le misure stabilite con precedente ordinanza del 17 ottobre.

Rissa tra francesi ed italiani.

Parigi 24 — Ad Epinal è scoppiata una rissa fra operai francesi ed italiani; un francese ricevette una coltellata. I francesi si raggrupparono nella foresta più vicina ai cantieri della strada ferrata, dove lavorano per attaccare gli italiani. La gendarmeria impose la battaglia. Il forgiere, certo Farponi, fuggì a Belmont, dove fu arrestato.

Calendoscopio

Effemeride storica. 25 agosto 1882 — È proclamato lo stato d'assedio in Napoli.

Un pensiero al giorno. L'uomo nel corso della sua vita si trova sempre nel fondo arido e triste di una valle, nel traversare la quale egli vede davanti e dietro di sé due ameni colli: l'uno della rominescenza da cui gli pare discosto, e l'altro delle speranze su cui si prepara a salire.

Cognizioni utili. Liquido per guidatore. Si sciolgono dello zinco nell'acido cloridrico: al liquido si aggiunge tanto sale ammoniaco quanto è lo zinco adoperato.

Questo liquido serve a dissolvere la superficie metalliche che vogliono saldare, o per tal modo la saldatura aderisce intimamente ad esse.

In luogo del cloridrico di zinco si può anche far uso della soluzione seguente: Acido lattico 1, glicerina 1, acqua 6.

La stanza. Rebus monoverbo.

D u D — to Spiegazione del rebus monoverbo precedente. FIANCELLI.

Per finire. Professore — Signor candidato, pare che la mia domanda vi metta in imbarazzo?

Candidato — La domanda, no, la risposta, signor professore.

PROVINCIA

Cividale, 24 agosto.

Per le prossime feste — Nuove macchiazioni?

Nostre informazioni particolari ed attendibilissime ci affermano che le prove dell'oratorio del maestro Tomadini La Risurrezione del Cristo, procedono regolarmente, e gli stessi artisti sono entusiasti per la sublime musica del grande maestro.

Intanto qui si dà mano agli ultimi preparativi, e lunedì prossimo incominceranno i lavori di adattamento e di adobbo del vastissimo coro del nostro Duomo, ove verrà eseguito, per tre giorni consecutivi, il celebre oratorio.

Ogni giorno pervengono al Comitato richieste di posti distinti, i quali saranno divisi in quattro categorie di lire 7, 5, 3 e 1.50.

Domani uscirà il relativo manifesto. Si prevede un concorso straordinario.

Verrà istituito regolare servizio medico, e un armadio di cordiali, per gli eventuali bisogni.

Le adesioni al Congresso storico continuano, ed il Comitato dirigente delle feste è in seduta permanente, per dar sfogo regolarmente alle adesioni ed a tutti gli altri incumbenti.

L'esposizione bovina riuscirà impopolarissima.

Anche la esposizione di macchine, quella industriale, di produzioni del suolo ecc. sarà svariatissima e comprenderà tutto quello che può dare il nostro ostoso Mandamento.

Le illuminazioni, i fuochi ecc. sono corollari alla festa, che interesseranno la pubblica curiosità.

Oggi, nel convento di S. Maria in

Vallo professorano ci si dice tre monache dell'ordine delle Orsoline. Questo a proposito della soppressione della clausura.

Per il millenario di Paolo Diacono.

Jacopo Tomadini.

In perle una requiem, modus musicus et carmina carmina scripturatum.

« Lodato Iddio nel suo santuario; lodatelo col suon della tromba; col saltero, colla cetara; lodatelo con bimballi sonanti, con embali squillanti; ogni anima laudi il Signore. Alleluia! »

A questi sentimenti del santista edico Giambattista Candotti di Codroipo il giovane sacerdote Jacopo Tomadini, nato a Cividale addì 21 agosto 1820. Il maestro Candotti aveva esordito nel Seminario Vescovile di Udine con una Messa a tre voci ed Organo, quando nel 1820 egli contava appena diecisette anni; fu vintura per la musica sacra che egli più tardi alle offerte di una cattedra di Religione classica preferisse la Cappella del Duomo di Cividale, donde spargendo con le sue composizioni musicali e con le sue dissertazioni critiche sulla stessa arte sacra, la propria fama, apriva pure — la patria o all'estero — la strada gloriosa al suo giovane allievo. Premiato il maestro a Nancy dalla Società di Musica Religiosa, a Parigi dall'Union Chorale, a Firenze dalla Società per lo studio della musica classica, a quelle stesse Società poté presentarsi anche Jacopo Tomadini i suoi lavori ripetutamente premiati se a concorso, lodati sempre ed eseguiti con plauso se mandati in dono.

La Messa del Tomadini coronata di premio dall'Orpheon di Parigi, s'impose anche alla Direzione del periodico romano Il Palestrina, nel suo « stile sacro solenne e devoto che benchè trattato con istromenti può entrare talvolta senza indecenza nella Casa di Dio » (C. Bianchini, 26 giugno 1870). E il celebre pianista Liszt, amico e ammiratore del Tomadini, addì 28 l'ottobre lodando l'Orpheon per il suo buon gusto dimostrato nell'assegnare il premio a quella Messa, e promettendo di trovare il mezzo di farla eseguire a Roma — evidentemente scostandosi dall'esclusivismo dell'autorevole periodico — invitava l'autore di recarsi da lui a Roma per discorrere sul Canto Gregoriano, sul Palestrina, sul Bach, sull'avvenire della musica di Chiesa. Davanti a giudici tanto severi, appassionati per il canto fermo e non troppo per la cappella, eppure competentissimi, i quali non facevano grazia né anche ai Salmi del Morello (A. Sambuchi 30 gen. 1870: « noi abbiamo migliori mezzi d'espressione »), fu circa la metà d'aprile del 1864 esultato; in uno oiti la composizione analoga del Bazzini, il premio Oratorio La Risurrezione del Cristo del Tomadini con coro composto da 20 donne e 19 uomini, orchestra da 8 violini, 4 viole, 2 violoncelli, 2 contrabbassi, 2 flauti, 2 oboè, 2 clarini, 2 fagotti, 2 corni e timpani: numero adatto alla sala del convengo.

« Il direttore Geremia Spolvi, serioso con entusiasmo affiora il duca Simone di Clemente, mecenate presidente della Società, e s'è immortalato nella direzione dell'esecuzione; l'orchestra diretta dal ben noto professore Giovaichini fece la parte sua a meraviglia, e tutti rivalleggiarono di zelo e d'intelligenza rimandando l'uditorio penetrato dalla profondità dell'armonia che si trova nella composizione; e dalle combinazioni armoniche che l'autore ha saputo introdurre con arte sì grande... Fu sommatamente apprezzata l'introduzione ad strumenti, la quale è lavoro ammirabile perchè il Canto Gregoriano della Sequenza viene egregiamente armonizzato e reso dalla Viola e Violoncello in specie, strumento questo suonato magnificamente da Stelci figliuolo, artista notevole nel medesimo. — Ad assistere a degna riproduzione di questa opera classica è ora invitato il Congresso commemorativo del grande cividalese Paolo Diacono, il cui innno a S. Giovanni Ut quaeant lavis ispirò già a Guido d'Arezzo la notazione musicale che usiamo.

Pure accettando titoli o inviti onorifici di organista e di maestro di cappella a Notre-Dame di Parigi S. Ambrogio di Milano, S. Marco di Venezia, di maestro di cappella alla Sistina di Roma, al Santo di Padova, di direttore dell'Istituto filarmonico di Udine dopo il decesso del Comencini, di esaminatore d'organisti in Italia e Francia, monsignor Jacopo Tomadini volle però sempre rimanere fedele alla Cappella della Insigne Collegiata di Cividale, città sua natale, dove morì addì 21 gennaio 1883.

L'Amaro Bareggi a base di

Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile per nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Gemona, 24 agosto.

Per la nomina del Sindaco.

Sabato 26 corr. si raduna nuovamente il Consiglio per la nomina del Sindaco.

Su chi possa cadere la scelta è tuttora mistero; è da sperarsi però che quei signori della maggioranza un Sindaco l'abbiano a trovare nella loro compagnia forte per numero, debolissima in potenzialità intellettuale.

Un Sindaco a tutto loro uso e consumo lo ebbero già a capitano; un Sindaco mantovano, o poco più su di lui, non affaticarono a cercarlo. E, a quanto sembra, non scarseggia il numero delle ambizioni alle quali s'ospingono le fregole di sedere sulle cose della comunità.

Nel dal canto nostro facciamo fervidissimi voti e pressantissime istanze perchè la cosa si decida senza nuovi rinvii, poco importando che il futuro pativo magistrato sia alto o piccolo, vesta giacca o redingote, sia semi-intelligente o semi-segno, poiché quanto a colore politico non c'è da darsi pensiero.

Accontentati la Canonica e certi scelti patrocinatori ufficiali della santissima causa ed il benemerito Cittadino Italiano, il problema è risolto, la patria è salva.

Che cosa si vuole di più?

Distructor.

Treppo Grande, 23 agosto.

Nobile esempio da imitarsi.

Oggi ricorre il trigesimo dal giorno in cui la borgata di Zegliacco venne colpita da una grandine desolatrice, e tanto che a memoria d'uomo qui non se ne rammenta una di egualità.

Grande fu la disperazione e il dolore di questa povera gente, che in breve ora, si vide priva dei raccolti che formano il principale mantenimento per l'intera annata; e si tratta che sono tutti coloni della signora Anna Bortolotti vedova Ermacora di Fagnana, dimorante in Padova.

Orà, a sollevare sì grande miseria o desolazione, è venuto a nostra conoscenza un atto benefico che molto onora quella sfortunata signora. Difatti all'udire una tanta sciagura, ha ordinato che tutti gli affitti dell'anno in corso siano condonati a questi disgraziati; e notare che si tratta in complesso della rilevante somma di ben 8000 lire.

Bisognerebbe esser qui per sentire il coro di benedizioni che s'innalzano all'indirizzo di quella voracemente buona e caritatevole signora.

Abbiamo voluto mandarvi questo colpo, perchè ci sembra degno di venire portato alla conoscenza del pubblico, che, se siamo certi, vorrà condividere i nostri sensi di plauso e di ammirazione.

Il cronista.

Codroipo, 24 agosto.

Effetto di un pugno.

L'altra sera, verso le ore 21, a S. Lorenzo di Sedegliano, certo Nata Valentino, d'anni 48, contadino, di S. Lorenzo, venuto a divertirsi, per motivi che s'ignorano, con certo Rinaldi Ermengildo, d'anni 28, muratore, di Sedegliano, ricevette da questi un pugno al forte al naso, da fratturargli addirittura l'osso nasale.

Il poveraccio, se non sopravvengono complicazioni, ne avrà per una ventina di giorni.

Il feritore è latitante. Sul luogo si partorirono subito le autorità di Codroipo, per le solite investigazioni.

Un carabiniere friulano ucciso per ishaglio in Sicilia.

Prizzi (Sicilia) 23 - Giorni addietro il passo venne funestato da una disgrazia.

Il carabiniere di questa stazione Clodig Valentino, di Giuseppe, di anni 23, da Grimacco (Udine), perse al soldato Baldin Giovanni, del 70, reggimento fantoria, qui di rinforzo, la sua rivoltella per averla ingrassata d'olio. Questi ignorando che l'arma era carica, per una fatale dimenticanza del carabiniere, tentò levarla il cilindro, e ad un tratto partì un colpo che ferì mortalmente il Clodig.

Alla detonazione accorse immediatamente il pretore avv. Maggio col cancelliere Travali, i quali trovarono il disgraziato giovane semivivo.

Egli, dopo undici ore di straziante agonia, se ne moriva.

Accorse sul luogo il tenente Dina o, l'indomani, in questa Chiesa Ospedale, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, nonché di un gran numero di cittadini di ogni classe, ebbero luogo i funerali, ove il cancelliere di questa Pretura, sig. Travali Luigi, in elogio funebre, disse parole commoventi,

tratteggiando la vita di cittadino o soldato del povero Clodig.

Infatti il carabiniere Clodig, fu uno della squadriglia che l'8 giugno 1898 distrusse la banda Giardina, in contrada Petrosa di palazzo Adriano.

Terminato lo funzioni religiose, il cadavere, all'uscire della Chiesa, ebbe presentata le armi da un drappello di carabiniere e soldati comandati dal maresciallo Ranghi, e poscia accompagnato all'ultima dimora da un imponente corteo.

All'estremità del paese il tenente Dina diede alla salma l'ultimo addio elogiando la vita militare dell'estinto.

La musica cittadina, in grande uniforme, spontaneamente si unì al corteo.

Ragazza promettevole. Fu arrestata la ragazza Costantina Cantarutti fu Angelo, d'anni 13, da Visinale del Judri, perchè nella fabbrica sede di Giuseppe Garzani a Dolegnano, pagava la somma di lire 51 in carta o 8 in argento che l'operaio Ninnino Giuseppe di Pollicarpo, da S. Giovanni di Manzano, teneva ravyolta in un fazzoletto, in una tasca della sua giacca.

La piccola ladra è confessata.

Omolozione di concorrenti. Il Tribunale di Pordenone ha omologato il concordato concluso fra Raccanelli Giuseppe, di Fontanafredda, ed i suoi ereditari, ed ordinava che dopo l'adempimento degli obblighi assunti il di lui nome venisse cancellato dall'albo dei falliti.

DAL FRULLI D'OLTRE JUDRI

Novo dono in un burrone.

Un carro di botti vuote da birra percorreva martedì sera la strada di Salcano (Gorizia). Sulle botti sedevano undici donne, mondatrici di prugne. A un punto della strada, presso Monte Santo, si spezzò qualche cosa nel carro, e donne e botti precipitarono in un burrone profondo cinque metri. Due sole donne rimasero sul carro.

Le nove cadute riportarono tutte gravi contusioni e ferite. Di una anzi si dice che si pensava a farla rinvenire perchè non dava segno di vita.

UDINE

Si pubblicherà tutto!

Siccome nella nostra città siamo arrivati al punto che non si può più scrivere la cronaca di quanto succede, poiché si ha sempre chi prega, o per una ragione o per l'altra, di passar sotto silenzio ogni minimo fatto, così teniamo a render noto che d'ora in avanti, senza tener conto di preghiere o d'altro, pubblicheremo sempre qualsiasi fatto di cronaca che possa interessare i nostri lettori.

Cose del Comune. Nella seduta di ieri la Giunta comunale prese atto dell'invito fatto dal Sindaco di Torino al nostro Municipio, perchè intervenga all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che avverrà in quella città nel venturo mese di settembre.

La Giunta ha incaricato il Sindaco senatore G. L. Pecile di rappresentare il Municipio a quella inaugurazione.

Strigo poi pratiche di ordinaria amministrazione.

D'ora innanzi le sedute della Giunta saranno tenute nelle ore pomeridiane di ogni venerdì.

I lavori del Castello sono l'obiettivo primo e continuo delle cure della rappresentanza comunale. Si restaurerà il cornicione cadente, ma prima si desidera che venga sopralluogo l'ingegnere delegato alla conservazione dei monumenti.

Venne stabilito di erogare la somma di lire 1500 a solo scopo di beneficenza in occasione della festa del XX Settembre.

Legato XX Settembre. I soci della Lega XX Settembre sono convocati in assemblea generale ordinaria la sera di martedì 29 corr., alle ore 8, nella Sala di scherma annessa alla Società di ginnastica, per trattare sul seguente ordine del giorno:

«Comunicazioni sull'attività sociale e relative deliberazioni».

Concorso a due borse del Legato Pratense. La Deputazione provinciale di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Provincia di Udine, con effetto dall'anno scolastico 1899-1900.

Le istanze in carta bollata da cent. 60 dovranno essere prodotte alla Segreteria della Deputazione provinciale di Udine corredate dai documenti che comprovino i seguenti requisiti:

a) di avere tenuto sempre una condotta moralmente irreprensibile;

b) di aver atteso agli studi con diligenza e profitto, specie negli ultimi anni;

c) di essere già iscritto oppure di essere abilitato a conseguire l'iscrizione a una o ad altra facoltà della R. Università di Padova;

d) di appartenere per nascita ovvero da oltre dieci anni per domicilio e residenza alla Provincia di Udine;

e) di essere sprovvisto di sufficienti mezzi a percorrere la carriera degli studi.

Il beneficio del sussidio, nell'importo che sarà di anno in anno fissato, durerà il numero degli anni occorrenti al completamento degli studi relativi alla facoltà cui l'investito si sarà dedicato, a meno che per sopravvenuti motivi contemplati dallo Statuto, non decada dal beneficio stesso.

Il pagamento dei sussidi verrà eseguito dalla Deputazione provinciale di Padova per una metà al principio dell'anno scolastico dietro prova dell'avvenuta regolare iscrizione, e per l'altra metà al principio del secondo semestre verso presentazione del certificato di frequenza, diligenza e profitto.

A parità di condizioni saranno preferiti quelli che sono inoltrati negli studi universitari.

Chi ha compiuto gli studi di una facoltà non può essere ammesso al beneficio della borsa di studio.

Per quozza. Dalle guardie di città fu arrestata per questa illecita Anna Folcettig abitante in via Cicogna.

Legazione Nazionale contro la tubercolosi (Comitato di Udine). V° elenco di aderenti:

Fernando Grosser, dott. G. Pitotti, avv. G. Baschiara, M. Dabala, Luciano Luchini (San Giorgio della Richinvelda), signora M. De Siebert, avv. Casutti, P. Comessatti, A. Astolfoni, maestro Alfredo Lazzarini, m. P. Allatore (San Daniele), contessa L. Petroio, comm. G. Gropfiero, farmacia Manganotti.

Il Monte di Pietà di Udine fu noto che durante il mese di settembre possono essere rinnovati i bollettini colore verde fatti a tutto dicembre 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a c. dell'Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Collegio Militarizzato A. Gabelli UDINE.

Col 10 agosto si è aperto un corso speciale interno di ripetizioni per alunni rimandati agli esami di ottobre. Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. for August 24-25, 1899.

24 - Temperatura massima 28.6, minima 15.5, minima all'aperto 14.3, massima all'aperto 16.0.

25 - Temperatura massima 28.6, minima 15.5, minima all'aperto 14.3.

Tempo probabile: Venti deboli freschi settentrionali cielo sereno.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine. Udienza 24 agosto.

Cassig Regina, da Ciseris, imputata di furto di legna, per l'importo di centesimi 70, fu assolta per inesistenza di reato.

La catastrofe di un tram

36 morti e feriti.

Nel Concoctent, sulla linea di Strafort, un tramway elettrico, carico di viaggiatori, giunto a metà del ponte che attraversava il Peck's Mill Pond, a Cronoque, a 6 miglia da Bridgeport, è uscito di rotta ed è caduto da una altezza di 40 piedi.

Si sa fino ad ora che 36 persone sono morte e che moltissime altre son ferite; due soli individui son rimasti incolumi. Si crede che sul tramway vi fossero

45 viaggiatori, ma, essendo stato tolto e portato via dal conduttore di un altro tramway l'apparecchio che registra il numero dei passeggeri, non è possibile per ora precisarne la cifra.

La catastrofe è avvenuta verso la metà del cammino tra Bridgefort e Shelton.

Il ponte, lungo 440 piedi, è costruito in ferro su fondazioni in pietra, ma non è fornito di parapetti.

Prima di giungere al ponte si trova una rampa molto forte che il tramway discendeva molto velocemente.

Il carro lanciatosi così sul ponte è saltato via dalle rotaie e dopo aver proseguito, scioccando sulle traversine, per uno spazio di 75 piedi, è precipitato nel vuoto facendo per aria un giro su se stesso.

L'apparecchio motore, pesante 4 tonnellate, e le ruote hanno rotto la cassa del carro uccidendo molti viaggiatori.

Si dice che una sola persona ne sia uscita illesa.

Una signorina, Francesca Peck, che abita a 400 piedi dal ponte, è stata dalla finestra della sua camera, testimone dell'orribile accidente; ella ha raccontato che il tramway correva con una velocità superiore all'abituale.

Un signore, Cramer, che si bagnava a poca distanza dal ponte, ha detto che i viaggiatori del tramway erano allegri, e cantavano tutti quando son passati presso lui.

IL PAPA E LE ELEZIONI POLITICHE

La risposta ufficiale del Vaticano non ha tardato a ridurci al nulla tutte le dicerie sparse sulla possibile o probabile revoca del non expedit.

Il Papa ha aspettato a daro questa risposta la pubblicazione del primo numero d'una rivista ufficiale che si stampa nella tipografia vaticana in tre lingue: italiano, francese e spagnolo.

In questo primo numero si tratta la questione, come se fosse sollevata dai conservatori cattolici con intento politico, e si dichiara espressamente che la Santa Sede non revoccherà mai il non expedit, né permetterà quindi il concorso dei cattolici alle elezioni politiche.

La dichiarazione va anche più in là, e per togliere ogni equivoco in cui ancora potessero versare i conservatori, cattolici o non cattolici, soggiunge che nessuna conciliazione potrà mai aver luogo tra il papato e l'Italia sino a che non sia restituita al Papa la sua sovranità temporale.

Il Vaticano non avrebbe potuto essere più chiaro.

Chi è dunque col Papa è contro l'unità d'Italia ed è nemico dichiarato della integrità della patria.

ORRIBILE OCCISIONE DI UN SEQUESTRO

Catania 22 - In contrada Barca dei Monaci, nel fiume Simeto, si è trovato il cadavere, orivellato di ferite, e colla lingua mozzata, con una pietra al collo, di Giuseppe Galizia che fu sequestrato - come fu detto - in territorio di Centuripe, e per la quale i malfattori richiesero pel riscatto 12,000 lire.

I malfattori, vedendosi perseguitati dalla forza pubblica, lo assassinarono nel modo orribile che vi ho accennato. Le nostre popolazioni sono allarmatissime per la risortitura di audaci e sanguinosi delitti compiuti dai malfattori.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Lo scioglimento dei Consigli com. di Milano e Monza.

La nomina dei commissari regi.

Roma 23 - Furono mandati iersera per la firma reale i decreti che sciogliono i Consigli comunali di Milano e Monza.

Fu nominato commissario regio a Milano, Maggiotti, consigliere delegato della Prefettura di questa città; e commissario regio a Monza fu nominato Ruffini, sottoprefetto a Terzi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 agosto.

Non molti affari, ma tuttavia buon sostegno nei prezzi.

I compratori, continuando le loro richieste in modo abbastanza vivante, non appaiono in realtà che agli incontri e siccome questi sono pochissimi,

la maggior parte delle trattative finiscono nel vuoto.

I soliti affari vennero fatti anche oggi senza portare alcun cambiamento degno di rimarco.

(Dal Sete.)

Bollettino della Borsa

UDINE 25 agosto 1899.

Table with 3 columns: Rendita, ago. 24, ago. 25. Includes Italian 5% and Obligazioni Asse Eccles.

Obbligazioni. Ferrovie Meridionali ex coupons 328.- 325.- 3% Italiane 311.- 310.- Fondiaria Banca d'Italia 4% 508.- 507.-

Banco di Napoli 5% 458.- 458.- Ferrovie Udine-Portofino 400.- 405.- Fondar. Cassa Risparm. Milano 5% 518.- 515.- Prestito Provinciale di Udine 102.- 102.-

Azioni. Banca d'Italia ex coupons 968.- 968.- di Udine 146.- 145.- Popolare Friulana 140.- 140.- Cooperativa Udinese 35.- 35.-

Cotazioni Udinese ex coupons 1320.- 1320.- Veneto 310.- 312.- Società Tramvia di Udine 80.- 80.- Ferr. Merid. ex coupons 728.- 728.- Ferr. Medit. ex coupons 556.- 556.-

Cambi e valute. Francia 107.85 107.55 Germania 182.75 182.75 Londra 27.80 27.19 Austria - Bucaroste 265.- 284.7/2 Corone in oro 112.- 112.- Napoli 21.50 21.48

Ultimi dispacci.

Chiusura Parigi ex coupons 92.06 92.16

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.59.

ANGELO PANTANALLI, gerente responsabile.

Advertisement for Oli d'Oliva P. SASSO FIGLI di ONEGLIA. Includes text about quality and contact information.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungarico venne brevettata "La salutare", Dieci medaglie d'oro - Due dipiomi d'onore - Madaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - Duecento certificati italiani in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto incomparabile e salutare al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Il Sindacato Agricolo di Torino presso la rappresentanza della VITALE per la Provincia.

Blixir di China Ferruginoso alla Noce Vomica

preparato da Eugenio Meiz Farmacia alla Croce Rossa Udine - Via Aquileia, 16 - Udine

Eccellente tonico, rafforzatore della digestione e del sangue; torna indiscutibile efficacia nelle inappetenza, dolori di stomaco, nausea e conseguenti mali di capo; per il che è ottimo rimedio nelle anemie, o in generale utilissimo come buon riparatore in tutti i casi di deperimento fisico.

Essendo a base di principi perfettamente solubili, viene tollerato anche dallo stomaco il più delicato senza la menoma fatica.

